

NOTIZIARIO DI SEZIONE

RITORNO ALLA NORMALITÀ... CON DONO!

È bello, anzi è fantastico tornare a vivere normalmente dopo due anni assurdi di distanziamenti e lockdown.

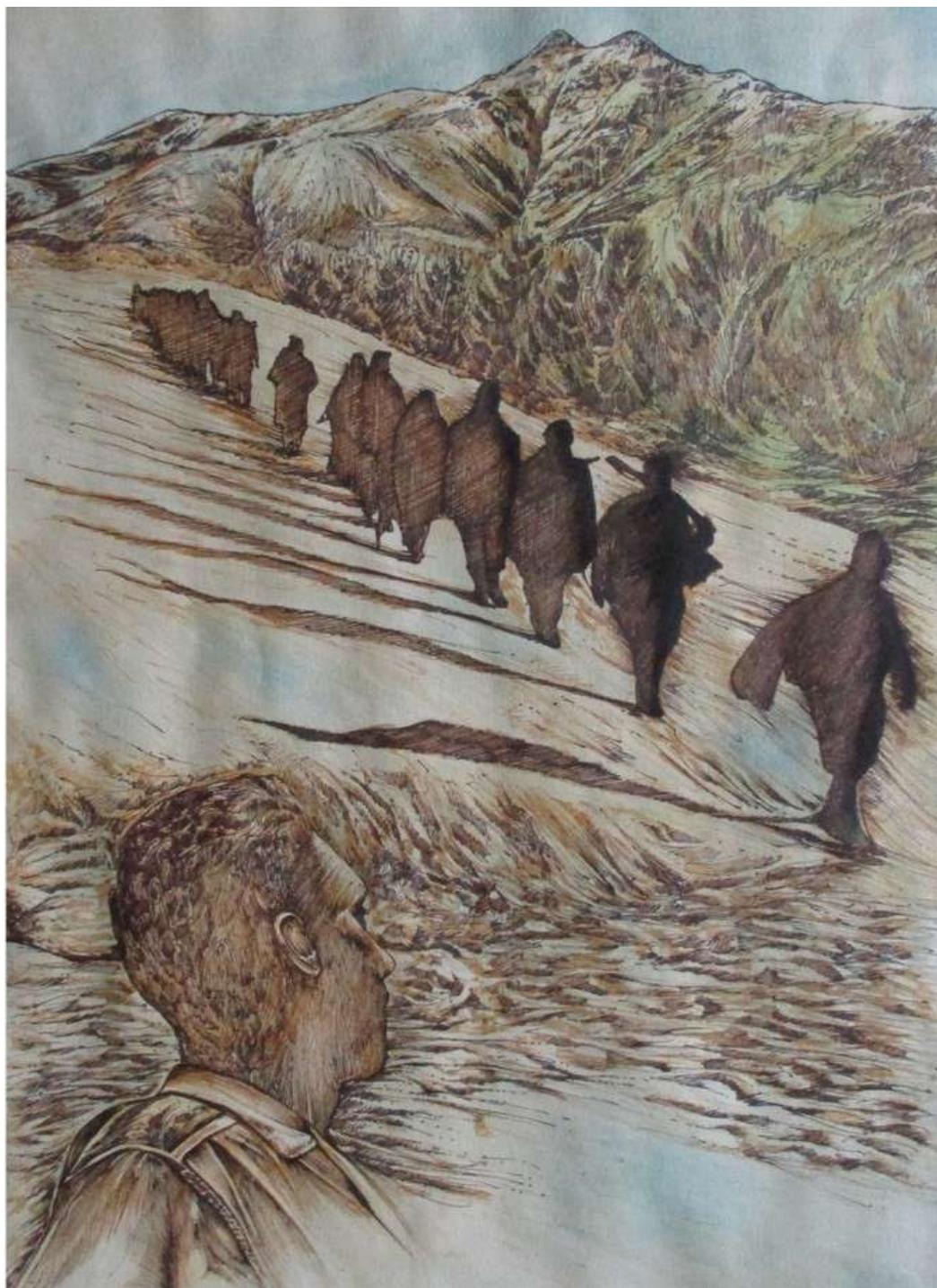
È bello tornare ad incontrarci e a riunirci e riprendere le nostre discussioni e organizzazioni di eventi: la Festa della Liberazione finalmente di nuovo in presenza, dopo due anni di solitari videomessaggi; la commemorazione dell'eccidio delle Fosse Ardeatine e del martirio di Salvo d'Acquisto che faremo sabato 30 aprile; ecc...

Ma oltre che bello, è stato sorprendente accogliere nella nostra sede due bravissimi artisti locali che ci hanno voluto fare un dono preziosissimo, il quadro che si vede qui riprodotto: è un'opera realizzata da Marco e Mattia Boetti, studiata con un fotomontaggio di partenza da testi forniti dall'ANPI già nel 2020, prima dell'epidemia di Covid, e ridisegnata intarsiata a mano con acquerelli, chine e pastelli, una via di mezzo – dicono con modestia gli autori – tra illustrazione e fumetto realistico.

Dicevo: ce ne hanno fatto dono. Noi abbiamo ricambiato con le nostre tessere onorarie e con qualcuno dei nostri libri: uno scambio di prodotti (quadri e libri), ma soprattutto di cultura e di amicizia, due valori nei quali crediamo, che vorremmo fossero sempre preservati e alimentati e che procedessero il più possibile appaiati.

Anche in tempi davvero difficili, come questi.

(Stefano Casarino)



COMMEMORAZIONE

Shoah 27/02/2022
Prof. Stefano Casarino
A pagina 2

ATTIVITÀ ANPI

Sintesi di un mandato
Prof. Stefano Casarino
A pagina 3

CEVA 25 APRILE 2022

Programma
Giorgio Gonella
A pagina 5

TEMPLE. HOPE.

Staglieno.
Giorgio Gonella
A pagina 9

COMMEMORAZIONE DELLA SHOAH, 27 GENNAIO 2022.

Il 27 gennaio 1945 le truppe sovietiche entrarono ad Auschwitz e spalancarono al mondo i cancelli di un Inferno ben più tremendo di tutti quelli immaginati dalla fantasia artistica: un Inferno voluto e creato da esseri umani per altri esseri umani. Di tutti i molti, troppi orrori della Storia dell'Umanità questo ha senza possibilità di alcun confronto l'assoluta primato. E la responsabilità indelebile di ciò è del nazifascismo: mai dimenticarlo!

Dei tanti internati ad Auschwitz voglio fare memoria di uno solo, il romeno diventato poi statunitense, Eli Wiesel (1928-2016: solo 6 anni fa!): Premio Nobel per la Pace nel 1986, definito *il messaggero per l'umanità*. Nel 1944 (aveva solo 16 anni) fu rinchiuso con tutta la sua famiglia nel ghetto di Sighet e poi deportato ad Auschwitz: lì la madre e le sorelle furono subito gasate, lui restò più di otto mesi con suo padre e furono infine portati a Buchenwald: fu liberato dall'esercito americano l'11 aprile. Nel 1949 si trasferì in Israele; in seguito, nel 1955, negli USA ed ottenne la cittadinanza americana. Per molto tempo non volle parlare della Shoah, fino a quando non incontrò François Mauriac, scrittore cattolico anch'egli Premio Nobel per la letteratura nel 1952.

Questo è l'aneddoto, raccontato da lui stesso, che gli permise di "sbloccarsi": «Quando Mauriac nominò di nuovo Gesù non riuscii a sopportarlo, e per l'unica volta nella mia vita fui scortese, e me ne pento ancora oggi. Dissi, "Signor Mauriac, circa dieci anni fa ho visto

bambini, centinaia di bambini ebrei, che soffrirono più di quanto Gesù soffrì sulla sua croce e non ne parliamo". Mi sentii tutto d'un tratto così imbarazzato. Chiusi il mio taccuino e andai verso l'ascensore. Mi rincorse. Mi tirò indietro; si sedette sulla sua sedia e io sulla mia, e comincio a piangere. Ho raramente visto un vecchio piangere così, e mi sentii un tale idiota... E poi, alla fine, senza aver detto niente, disse semplicemente, "Sai, forse dovresti parlarne"»

La prima opera che scrisse, in yiddish, fu più di 800 pagine e la intitolò *E il mondo rimase in silenzio*. Qualcuno vorrebbe che anche oggi si restasse in silenzio, così si è espresso nel 2019 un importante direttore di giornali, Vittorio Feltri, con la sua consueta eleganza, che mi vergogno a citare: *E Madonna, sono decenni che rompono i coglioni con la Shoah, ma basta. Per l'amor di Dio. Non se ne può più*". Affermazioni che si commentano da sole. Ma chissà quanti la pensano così!

Nel 1958 Wiesel scrisse (in francese) *La nuit*, che due anni dopo tradusse in inglese (*The night*): fu un enorme successo di pubblico in USA, milioni e milioni di copie vendute. È un libricino di cento pagine, scritto in modo rapsodico, indefinibile come genere, un formidabile "scuotitore di coscienze". Non si può restare indifferenti, insensibili a quella lettura.

Qui mi limito a citare tre momenti (per chi avesse voglia di andarseli a leggere, li troverà in E. Wiesel, *La notte*, Giuntina 1958¹, 1997¹²: il primo a pp.27-28; il secondo

a pp. 39-40; il terzo a pp. 107-9), riassumendoli brevemente. Nel primo brano l'autore racconta la volontà di autoingannarsi degli ebrei la notte prima della deportazione: chissà, forse la deportazione è una grande farsa, i Tedeschi vogliono solo avere campo libero per arraffare i loro beni, forse addirittura li manderanno in vacanza! Nel secondo la disillusione è denunciata subito, la prima notte trascorsa nel campo, con espressioni destinate a restare impresse nella mente del lettore:

Mai dimenticherò quella notte, la prima notte nel campo, che ha fatto della mia vita una lunga notte e per sette volte sprangata. Mai dimenticherò quel fumo. Mai dimenticherò i piccoli volti dei bambini di cui avevo visto i corpi trasformarsi in volute di fumo sotto un cielo muto. [...] Mai dimenticherò quegli istanti che assassinarono il mio Dio e la mia anima, e i miei sogni, che presero il volto del deserto.

L'ultimo brano racconta, invece, l'agonia del padre, che è talmente allo stremo che non ha neppure più bisogno di cibo: Wiesel potrebbe tenere per sé la sua razione di zuppa, aiuterebbe lui che è giovane a sopravvivere, a tenersi in forze... Il padre chiede solo dell'acqua, infastidisce con le sue implorazioni un ufficiale delle SS che gli dà una *violenta manganellata sulla testa*: il padre emette ancora un rantolo, il nome del figlio. Che, però, non si muove, per paura di subire anche lui delle percosse. Il figlio se ne va a dormire sulla cuccetta sopra quella del padre. Quando si risveglia, al posto del padre c'è un altro:

suo padre era stato portato al crematorio. A Wiesel resta il rimpianto atroce che l'ultima parola del padre fosse stato il suo nome: *Un appello, e io non avevo risposto*.

E noi oggi? Rispondiamo, stiamo rispondendo all'appello che sgorga dalla memoria della Shoah?

Rispondiamo a quell'appello quando tolleriamo che i muri delle città siano imbrattati da svastiche e da deliranti scritte razziste, quando tolleriamo che qualcuno alzi ostentatamente il braccio nel saluto nazista? Lo facciamo quando sminuiamo l'importanza di certi fenomeni, quando derubrichiamo a "ragazzate" episodi di violenza ispirati (ancora oggi) all'ideologia nazifascista?

Il 24 gennaio di quest'anno, a Livorno, un bambino di dodici anni è stato preso a sputi e calci da due ragazze quindicenni che gli hanno intimato di stare zitto perché ebreo, aggiungendo simpatiche espressioni del tipo: "Ebreo di m..., devi morire nel forno".

Lo facciamo quando facciamo finta di non vedere la ripresa dell'intolleranza, del razzismo, del culto dell'uomo forte?

Ricordare la Shoah non è solo un doveroso momento di *pietas*: deve farci provare la profonda vergogna che tutto ciò sia potuto avvenire e deve imporci di fare di tutto per rammentare ai giovani che un certo passato deve assolutamente passare per sempre, senza stolti, idioti rimpianti per un'epoca in cui si decretò chi avesse diritto di vivere e chi il dovere di morire. Mai più!

(Stefano Casarino)



SINTESI DELLA RELAZIONE DELLE ATTIVITÀ ANPI DAL 2018 AL 2021. PRESIDENTE PROF. STEFANO CASARINO

Nell'Assemblea dell'ANPI di Mondovì di giovedì 10 febbraio, alla presenza della Presidente dell'ANPI di Cuneo, Ughetta Biancotto Martino, si è presentata la relazione delle attività da noi organizzate dal 2018 al 2021.

Ne diamo qui una sintesi, per coloro che non hanno potuto essere presenti.

Il 1 agosto 2018 ci ha lasciato Mauro Pettini, colui che mi ha preceduto in questo incarico che mi onora e mio personale amico: "il Motivatore", come è stato giustamente definito, ha lasciato un grande vuoto ma resta sempre nel nostro ricordo e ci sprona a far bene, anzi sempre meglio.

Il 30 agosto il sottoscritto è stato eletto all'unanimità come suo successore: qui ecco la sintesi delle attività che abbiamo realizzato da quel momento in poi. È doveroso comunicare in premessa che gli ultimi due anni sono stati funestati dall'epidemia Covid – problema ad oggi non ancora né risolto né superato – che ha ovviamente reso dapprima impossibile, poi ardua la realizzazione di molte delle iniziative che avevamo programmate. Personalmente le ritengo solo rinviate a momenti più propizi.

Per il 2018 voglio ricordare, tra le tante iniziative intraprese, le camminate partigiane *A piedi liberi* (alla Grotta del Partigiano sulla Tura, in Valle Tanaro, a Norea e a Prea); la visita ai luoghi della Resistenza a Bologna e Marzabotto; la partecipazione a numerosi eventi culturali che hanno avuto notevole successo (il Convegno su "L'acqua, il bene più prezioso", in collaborazione col Politecnico di Mondovì; il Convegno "Mangiare (è) cultura"; la presentazione del libro di Daniele La Corte "Resistenza svelata").

Il 2019 è stato un anno particolarmente ricco di eventi e di attività: dalla presentazione del libro "Storia di Fiordaliso" di L. Frescura e M. Tomatis al Convegno "Sul filo della memoria. Lidia Beccaria Rolfi e Germaine Tillon: l'incrocio di due destini"; dalla commemorazione della Shoah e del centenario della nascita di Primo Levi col Convegno *La mala novella di quanto ad Auschwitz è bastato animo all'uomo* di fare all'uomo al Convegno sul 75esimo anniversario della battaglia di Valcasotto; dalla serie di conferenze su "Il senso della storia" alla presentazione della mostra itinerante "Campioni nella memoria" con interventi di Stefano Casarino ("Sport e deportazione: stesso etimo, significati opposti") e Ernesto Billò ("Rassegna di atleti monregalesi"); dalla celebrazione della Festa della Liberazione con l'orazione del Prof. E. Billò alla presentazione e proiezione del film "L'onda" (2008) di D. Gansel. Non sono mancate le camminate partigiane *A piedi liberi*: a Ceva, a Paroloup, alla Grotta della Tura, a Valcasotto. Abbiamo ricordato il Presidente Partigiano, Sandro Pertini, in una domenica a lui interamente dedicata, con visita alla sua casa natale a Stella San Giovanni (SV) e conferenza del Prof. Giuseppe Milazzo e visita ai luoghi frequentati da Pertini in Savona. Siamo stati a Cuneo per la cerimonia di commemorazione e di deposizione della lapide in ricordo degli otto (sei ebrei, un partigiano e un civile) fucilati dalle Brigate Nere il 26 aprile 1945.

Ricordo con particolare piacere – perché sono nate in tale circostanza amicizie e rapporti di collaborazione che perdurano – il nostro viaggio a Parma, Salsomaggiore e Busseto nei luoghi della Resistenza e alle sedi ANPI. Abbiamo collaborato al Conve-

gno "Passaggio di testimone", dedicato a Primo Levi, Mario Rigoni Stern e Nuto Revelli, che ha avuto grande successo di pubblico e notevole risonanza mediatica. Abbiamo anche ricordato i trent'anni dalla Caduta del Muro di Berlino e abbiamo presentato altri libri importanti: "Glauco e Lenina" di L. Frescura e M. Tomatis, e "Requiem per la Bosnia" di B. Castellaro.

Col 2020 abbiamo, purtroppo, dovuto fare i conti con l'imprevedibile epidemia di Covid, che ha funestato le nostre vite e reso quasi del tutto impossibile l'organizzazione di iniziative.

Da fine febbraio abbiamo addirittura dovuto tenere chiusa anche la nostra Sede, in attesa della fine di questo incubo che ha imposto a tutti noi una nuova, diversa forma di Resistenza. Qui si dà conto del poco che si è riusciti a realizzare: le fiaccolate e il presidio davanti a Casa Rolfi, per stigmatizzare l'abominevole scritta apparsa sulla parete esterna; la commemorazione di Franco Centro, organizzata da MondoQui; il videoevento realizzato in collaborazione col Comune di Mondovì per la celebrazione dei 75anni della Liberazione e i numerosi videointerventi e filmati prodotti da tanti antifascisti monregalesi coordinati da MondoQui (in particolare ringrazio gli amici Claudio Boasso e Andrea Pace); la commemorazione al Giardino del Memoriale delle Fosse Ardeatine e di Salvo d'Acquisto.

Anche per il 2021 il Covid ha imposto la sua tirannia, rendendo impossibile ogni forma di assembramento e quindi di cerimonia pubblica. Siamo però riusciti lo stesso a celebrare il 25 aprile, ancora con un videoevento organizzato assieme al Comune; abbiamo promosso – in via sperimentale, ma da quest'an-

no ciò si è trasformato in una tradizione che ci auguriamo duratura e proficua – il concorso "Lettere Partigiane", coinvolgendo gli studenti scuole superiori di tutti gli Istituti Monregalesi per il 25 aprile 2022; abbiamo dato vita al progetto biennale sui Lagerberichten, promosso dall'Istituto Storico della Resistenza e della Società Contemporanea di Cuneo (ideatori Proff. Livio Berardo e Gigi Garelli); abbiamo commemorato le Fosse Ardeatine e Salvo d'Acquisto con relazioni di giovani studenti liceali; abbiamo partecipato alle cerimonie per commemorare i caduti della Prima Guerra Mondiale presso il Cimitero Militare del Cimitero Urbano di Mondovì e di seguito ai vari monumenti della città per la deposizione delle corone.

Il sottoscritto ha partecipato su invito all'Assemblea ANPI di Albisola: un'importante presa di contatti con l'ANPI di Savona, che ha dato vita ad ipotesi di future collaborazioni. A dicembre abbiamo presentato l'ultimo libro di Daniele La Corte "Il ritorno di Pricò".

Ma quali sono state le finalITÀ che hanno orientato e che orientano tutto questo lavoro? Ne identificherei tre:

- La concreta collaborazione con altre Associazioni Culturali presenti sul territorio (AICC di Cuneo, Gli Spigolatori, Centro Studi Monregalesi, Associazione Gerónimo Carbonò, ecc...) e con l'Amministrazione Comunale, che si è dimostrata particolarmente sensibile e cooperativa con tutte le iniziative da noi promosse;

- Il "far rete" con le altre Sezioni ANPI di Italia: è stato fatto con quelle di Parma, Salsomaggiore, Busseto; prossimamente lo si farà con quelle di Albisola, Savona, Novara, Rovigo;

Continua a pag. 4

Continua da pag. 3

• Coinvolgere sempre più i giovani: se non avverrà una sorta di “passaggio di testi-

mone”, se del nostro Direttivo non faranno parte anche dei giovani, se alle nostre riunioni essi non interverran-

no, l'ANPI avrà vita breve. Se, invece, come spero e credo ci auguriamo tutti, riusciamo a “contagiarli” col nostro

entusiasmo, allora l'ANPI avrà davanti a sé un lungo, splendido futuro.

(Stefano Casarino)

IL PAPA BEATIFICA I SACERDOTI TRUCIDATI DAI NAZZISTI A BOVES.



Nella preghiera cattolica, sabato 30 aprile presso il memoriale del col. Montezemolo e v. brig. D'Acquisto, a Mondovì Piazza, probabilmente verranno ricordati due Beati della Provincia Granda, i sacerdoti bovesani don Giuseppe Bernardi, parroco di Boves, all'epoca del martirio per mano nazista e don Mario Ghibaud, curato, entrambi trucidati dalle famigerate soldataglie comandate dal truce magg. Joachim Peiper, nativo di Berlino il 30 gennaio 1915. Questo ufficiale si era reso responsabile di molte stragi in Polonia ed in Russia, poi giunse, a metà settembre 1943, a Cuneo ed organizzò l'eccidio di Boves, per “dare l'esempio” ai Partigiani, che stavano organizzandosi in bande, ed alla popolazione. Il 19 settembre una pattuglia di SS si portò nella cittadina e

poi alle falde della Bisalta, prolungando la presenza, sicuramente per farsi catturare, cosa che avvenne. Subito la bestiale rabbia si scatenò: Peiper pretese il rilascio dei suoi uomini ed incaricò il parroco e un industriale del luogo, Vassallo, di ottenere il rilascio dei subordinati. Nonostante la liberazione pronta, da parte della formazione partigiana, lo sgherro hitleriano incendiò il paese e uccise 32 cittadini, tra cui i due religiosi. Il capo SS fu poi assegnato al fronte francese e si rese colpevole di aver sterminato 280 prigionieri dell'armata USA, sul fronte della Ardenne il 17 dicembre 1944. Per i fatti di Boves Peiper fu assolto, probabilmente perché il processo non fu intentato con le dovute forme giuridiche. Probabilmente doveva essere intentato processo tramite il Tribu-

nale militare italiano competente, forse Torino e non in Germania. Comunque per gli eccidi contro gli USA fu condannato a morte, pena poi trasformata in ergastolo. Nel 1956 fu rimesso in libertà e si trasferì in Francia. La sua inumana crudeltà non poteva essere dimenticata ed il 13 luglio 1976 a Creves morì durante un incendio alla casa ove abitava, appiccato con il lancio di ordigni bellici. I due uomini di Chiesa nei giorni scorsi sono stati dichiarati da Papa Francesco Beati e la loro memoria sarà, si spera, proposta dall'attuale parroco bovesano. Anche per Salvo d'Acquisto si era sperato nella dichiarazione di martirio. Se pure la causa canonica non è stata asseverata, Salvo è un pur luminoso esempio anche per la fede, che lo riconosce Servo di Dio.

(Romolo Garavagno)



Don Mario Ghibaud

Don Giuseppe Bernardi

CEVA E IL 25 APRILE .

La città di Ceva si sta preparando per il 25 Aprile da vivere di nuovo in presenza e nelle piazze cittadine. Non è un ricordo il Covid, è una realtà, come tale deve essere affrontato e vissuto. Ci sarà attenzione, ci sarà rispetto per gli altri, ma ci sarà di nuovo partecipazione di piazza con la banda e con il corteo. Anche questo è resistere alla situazione pandemica che non è scongiurata, ma che è tenuta a bada dal vaccino, dalle regole e soprattutto dalla consapevolezza che non si deve abbassare del tutto la guardia.

Ma sarà un 25 Aprile di luce e di colori, un 25 Aprile che sarà letto da Ceva con una sola parola: Pace.

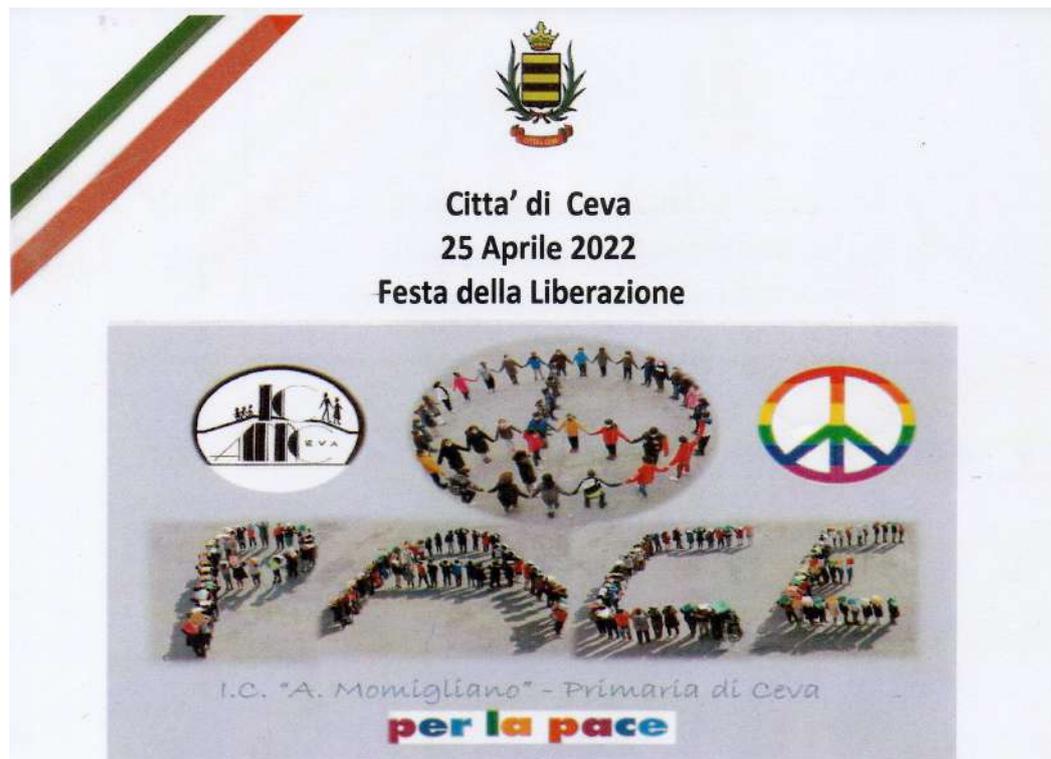
Il Comune aveva bandito il Concorso "Resistenza culturale" invitando le scuole cittadine a collaborare per la cerimonia. Infatti alla Scuola Primaria è stato proposto di disegnare il manifesto ed al CFPCEMON di Ceva di completare la cancellata del monumento dedicato ai Caduti partigiani e civili.

Ebbene, con grande soddisfazione i due obiettivi sono stati brillantemente raggiunti. Gli allievi del CFP hanno costruito la cancellata seguendo la foggia della parte già esistente, mentre gli alunni della Scuola Primaria ed il loro corpo insegnanti hanno dato prova di grande umanità organizzando un flashmob che ha dato modo di scrivere la parola PACE e realizzare il simbolo universale.

Credo che non poteva esserci un progetto più adatto e più giusto per i nostri giorni, un segno, un richiamo, un invito, una preghiera alla pace che dalle classi parte e di estende a tutti.

Così l'amministrazione comunale ha con molto rispetto dedicato il manifesto ufficiale a questa grande parola: PACE e le parole del Sindaco Vincenzo Bezzone hanno voluto sottolinearne l'importanza:

La Pace è da sempre la metà



Cittadine e cittadini,

la Pace è da sempre la metà di ogni azione, ed oggi più che mai assume ancora di più la propria valenza di universale aspirazione.

Sui campi di battaglia e sul mondo che si impegna per la Pace risuoni con chiarezza l'eco delle parole di Eleanor Roosevelt:

"Non è abbastanza parlare di pace. Bisogna credere in essa. E non basta credere in essa. Bisogna lavorare per ottenerla".

Dalla Residenza Municipale, 9 Aprile 2022



IL SINDACO
Bezzone Vincenzo

PROGRAMMA DELLA CERIMONIA

Ore 09.00: Cimitero Sant'Agostino: Alzabandiera. Deposizione corona in alloro ai Caduti-Lettura della Preghiera del Patriota Piemontese

Ore 09.30: Piazza Vittorio Emanuele II: Saluto del Sindaco
Premiazione degli Istituti scolastici per il "Bando Resistenza"

Ore 09.50: Corteo ai monumenti

Ore 10.00: Monumento dedicato ai Caduti di tutte le guerre. Alzabandiera
Deposizione corona in alloro e Orazione Ufficiale

Seguirà corteo alla lapide in onore dei Caduti Partigiani e civili. Inaugurazione della cancellata realizzata dagli allievi del CFP Cebano-Monregalese di Ceva e deposizione corona in alloro al monumento "A Chi non è tornato"

Ore 11.00: Santa Messa in Duomo in memoria dei Caduti militari e civili di tutte le guerre.

Presterà servizio la Banda Cittadina "Adriano-Bersone-Masenti"

La popolazione è invitata a partecipare

di ogni azione ed oggi più che mai assume ancora di più la propria valenza di universale aspirazione

Sui campi di battaglia e sul mondo che si impegna per la Pace risuoni con chiarezza l'eco delle parole di Eleanor

Roosevelt:

"Non è abbastanza parlare di Pace. Bisogna credere in essa. E non basta credere in essa. Bisogna lavorare per ottenerla".

Il 25 Aprile sarà giorno di memoria di passato e prospet-

tiva di futuro, ed i vari momenti che fanno parte della cerimonia saranno un invito a ricordare ed a progettare. Non è facile ma ci si deve provare.

(Giorgio Gonella)

LA NOTTE DEGLI AVVOCATI: IL RAPPORTO TRA I LEGALI E IL FASCISMO.

La figura dell'avvocato moderno viene disciplinata da una legge del 1874 e a quell'epoca risale la nascita dell'Ordine forense.

Parliamo di una professione svolta da pochi, appartenuti ad un ceto sociale medio – alto, di cultura per lo più liberale, dotati d'indipendenza di pensiero e di spirito critico.

Dal momento che su queste linee guida si mantenne l'avvocatura negli anni a seguire, l'affermatosi regime fascista non poteva gradire più di tanto, preferendo un profilo professionale che, al pari del giudice e della pubblica accusa, fosse omologato ad un modello di giustizia penale con finalità pubblicistiche, perseguite e controllate dallo Stato.

Il singolo, il cittadino con i suoi interessi quotidiani era destinato a passare in secondo piano, sommerso dai fini e dagli interessi superiori della giustizia e della Nazione.

Serviva un avvocato sottomesso al pubblico ministero, quest'ultimo controllato dal potere esecutivo, un missionario dell'etica che abbandonasse il suo ruolo di difensore dell'individuo, quasi tale difesa fosse una negazione della verità, a favore di una visione sistemica.

Dal pensiero all'azione: soppressione di numerosi Tribunali periferici (quello centenario di Mondovì venne colpito nel 1923) e promulgazione di una legge ad hoc sull'ordinamento della professione di avvocato e procuratore con successivi decreti (1926).

L'accentramento permetteva al Governo un più efficace controllo burocratico, amministrativo, ideologico e politico sul sistema giudiziario.

Veniva sancita l'impossibilità di iscriversi all'albo dell'avvocato che esercitava un'attività contrastante con gli interessi della nazione e lo stesso avvocato era vincolato ad anteporre l'interesse generale a quello particolare.



Avv. Piero Garelli



Avv. Guido Calleri

Il codice di procedura penale del 1930 evidenzia in maniera marcata l'inferiorità e l'asservimento della difesa nello scenario processuale: il giudice decideva la durata delle arringhe difensive, c.d. "orologio presidenziale", il difensore che abbandonava la difesa poteva essere sostituito da un magistrato, ma se l'abbandono avveniva dopo l'inizio della discussione la sentenza poteva essere ugualmente pronunciata.

Altro colpo poderoso fu la soppressione degli Ordini e l'istituzione del Sindacato fascista al quale, nel 1933, vennero assegnate le incombenze disciplinari e di tenuta albi.

La "fascistizzazione" dell'avvocato diventava organica al modello propugnato e propagandato dal regime: giudice, accusa e difesa "armoniosamente" uniti per realizzare il superiore fine della giustizia, che solo casualmente poteva essere giusta, posto che l'accusa, asservita al gruppo dominante, era privilegiata rispetto alla difesa, ormai privata della libertà e compressa nei principi liberatori che da sempre nutrivano la professione.

Si potrebbe obiettare che, se alla fine la verità trionfava, ogni altra osservazione aveva soltanto carattere accademico, ma non era così: il problema era che la verità vera

spesso non poteva emergere, perché la compressione delle regole non dava tempo e modo di appurarla, perché l'accusa si identificava con lo Stato ideologico e quindi era ritenuta fondata, presumibilmente e per principio; l'accertamento di quanto sostanzialmente ovvio e scontato non poteva essere ritardato da questioni procedurali o da private ed inconsistenti ragioni.

Dopo il tramonto del fascismo, anche se solo a livello nazionale, il nuovo scenario mutò radicalmente le prospettive.

La guerra di liberazione offrì, a chi volle cogliere l'occasione, la possibilità di rialzare la testa, di dare il proprio contributo alla costruzione di un Paese libero, democratico.

Tanti avvocati monregalesi e cuneesi fecero la loro parte.

Nella lapide posta sulla parete destra del palazzo dei Gesuiti, ultima sede del Tribunale di Mondovì, si leggono, fra gli altri, i nomi di Guido Calleri, Giovanni Costamagna e Pier Mario (Piero) Garelli.

Il percorso dell'Avv. Costamagna si sviluppò diversamente, accomunato agli altri solo nel triste epilogo: tenente degli Alpini, medaglia di bronzo al valor militare alla memoria, scomparve nella steppa di Russia durante la dolorosa ritirata dell'Armata italiana.

Agli Avv. Guido Calleri e Piero Garelli toccò la stessa sorte, lo stesso calvario, la stessa fine nel campo di sterminio di Mauthausen nell'anno 1945.

Quella del 28 aprile 1944 venne chiamata a Mondovì "la notte degli avvocati". Tra tanti altri, con la generica imputazione di essere "antifascisti, partigiani, antitedeschi, sabotatori, comunisti" vennero arrestati Calleri e Garelli, ma anche l'Avv. Eugenio Jemina che, fortunatamente, riuscì a fuggire dal campo di smistamento di Fossoli.

Notizie più consistenti riguardano l'Avv. Piero Garelli. Profondo conoscitore e amante delle nostre montagne, si impegnò direttamente in varie attività nei gruppi partigiani: porta cibo, porta ordini, porta soldi, accompagnatore, organizzatore. Venne individuato e, quindi, catturato per mano di una spia che, attraverso uno stragemma, fece emergere la sua partecipazione attiva alla Resistenza.

Gli escursionisti che si avventuravano nei pressi del Marguareis trovano il rifugio intitolato a Piero Garelli e, si spera, possano trovare il tempo per una riflessione su quel tragico periodo storico e sugli uomini che hanno perso la vita per darci la libertà.

Altri avvocati cuneesi sono entrati nella storia: Duccio Galimberti, Dante Livio Bianco, Giocondo (Dino) Giacosa. Quest'ultimo, nel 1990, mi fece l'onore di candidarsi con me in una lista repubblicana per le elezioni amministrative al Comune di Mondovì.

Delle tante persone nominate ho conosciuto Dino e tanto mi è bastato per immaginare di aver conosciuto anche tutti gli altri: persone con la schiena dritta che si sono sacrificate per il bene della comunità, alle quali va la nostra eterna gratitudine.

(Elio Tomatis)

LA SICCIITÀ DEL PO PORTA ALLA LUCE UN REPERTO BELLICO E DUE IMBARCAZIONI.

La guerra ha lasciato tracce tangibili sul nostro territorio, nel corso dei decenni sono stati innumerevoli i ritrovamenti di materiale bellico, soprattutto bombe d'aereo e bombe in genere, ma questa volta il ritrovamento è decisamente sensazionale.

La siccità degli ultimi mesi ha costretto il Po a subire una secca davvero preoccupante, sono emersi isolotti, materiale vario, e, nei pressi di Sermede, nel mantovano, è stata una scoperta interessante: nel 1945 i tedeschi in ritirata abbandonarono moltissimi automezzi, alcuni messi fuori combattimento, altri distrutti dalle incursioni aeree. Dopo la guerra vennero recuperati, ma di uno di essi, di cui si conosceva l'esistenza, si persero le tracce. Negli ultimi giorni di marzo, grazie alla meticolosa ed appassionata ricerca di un componente della Società Archeologica SAP, è stato possibile localizzare e recuperare un semicingolato tedesco che era stato spinto nel greto del Po ed affondato nella sabbia e nella melma. Dopo due giorni di lavoro con due escavatori, il relitto è stato recuperato e sarà presto interessato da un restauro conservativo per la successiva esposizione nel Museo della Seconda Guerra Mondiale di Fellonica.

Si tratta di un semicingolato tedesco, Sd.Kfz.11, Sonderkraftfahrzeug, automezzo da trasporto con la portata di 3 tonnellate.

Negli anni della guerra vennero costruiti 9000 esemplari di questo mezzo, costruiti da Adlewerke, Skoda, Borgward, Horch ed Hanomag. Poteva avere un massimo di 9 uomini di equipaggio, lungo 5,48 m., largo 1,82 ed alti 1,62 ed il peso di 7 tonnellate. Era equipaggiato con motore a 6 cilindri a benzina, poteva raggiungere la velocità massima di 53 km/h ed aveva autonomia di poco più di



100 km.

Non era dotato di armamento ma era un potente trattore di traino per obici FH18 da 105 mm. o cannoni da 75 mm PAK40 contro-



carro.

Il relitto recuperato dal Po ha ancora tracce di vernice, parte del cruscotto, parte del motore e la targa, tutti elementi che verranno ulterior-



mente valorizzati durante il restauro.

Nella zona di Gualtieri, Reggio Emilia, sono invece emerse due chiatte. Di una si conosceva l'esistenza, poiché era già stata visibile in parte in altre situazioni di

penuria di acqua. Si tratta della chiatta "Ostiglia" poggiata sul fondo del Po nei pressi della isola degli Internati. Si è in una zona che dopo la seconda guerra mondiale era stata data in concessione ai prigionieri di guerra italiani che recupera-



vano legname per il consumo e per la vendita. L'altra chiatta dovrebbe essere la "Zibello"

Si tratta di imbarcazioni della portata di 5.000 quintali, costruite nei Cantieri



Navali della Giudecca. Data la loro dimensione, circa 50 metri, per ora non verranno interessate da eventuale recupero.

(Giorgio Gonella)



LE ARMI DEI PARTIGIANI. BOMBA A MANO MILLS.

Facendo seguito alle righe che trattano dei ritrovamenti nel fiume Po, possiamo segnalare un nuovo recentissimo ritrovamento, per la verità abbastanza comune nei nostri territori. Il periodo di lotta armata 1943-1945 interessò ogni parte della nostra provincia, e nelle nostre zone, soprattutto le Langhe e le valli Tanaro, Mongia e Cevetta. I partigiani erano equipaggiati con armi, materiali ed esplosivi del Regio Esercito, tedesche, inglesi e americane. Come è facile comprendere moltissimo materiale militare rimase sul territorio dopo la fine della guerra, molto venne smantellato, ma ancora oggi reperti vengono ritrovati integri e pericolosi.

Nei giorni scorsi, in un fabbricato situato ad Igliano, località Bastion, durante lavori edili, è stata rinvenuta una bomba a mano. Pare si tratti di un ordigno inglese, Mills, bomba a mano a frammentazione. Segnalato alle autorità, è stato preso in consegna dagli artificieri dell'esercito. La bomba a mano in genere è un reperto decisamente pericoloso perché molto instabile. In questo caso si tratta di una bomba in dotazione all'esercito inglese durante la seconda guerra mondiale, e la sua presenza ad Igliano è chiaramente riconducibile agli aviolanci alleati. Materiale bellico veniva lanciato ai partigiani per aiutarli nella lotta contro i nazifascisti. Le bombe a mano venivano lanciate nei contenitori metallici, sistemate in apposite cassette, oppure ognuna in contenitore di cartone adatto. I partigiani raccontano che a volte le bombe



a mano venivano fasciate nei calzettoni che servivano così da imballaggio.

La dotazione di armi e bombe a mano è visibile nelle

fotografie scattate ai partigiani a fine guerra.

La guerra è terminata ormai da decenni ma i suoi temibili strumenti sono ancora pre-

senti sul territorio e possono ancora oggi essere portatori di morte.

(Giorgio Gonella)



TEMPLE. HOPE. STAGLIENO.



La Memoria della Lotta per la Liberazione Nazionale 1943-1945 in questi giorni ci invita a sottolineare l'importanza della opera svolta dai partigiani, dai civili, dai militari e dagli alleati anglo-americani che combatterono nelle formazioni partigiane.

Nella nostre zone furono molti i militari alleati che vennero aviolanciati e che operarono con vari ingaggi, dal sabotaggio alle radiocomunicazioni, al combattimento.

Molti di essi caddero sotto il piombo nemico e vennero sepolti nei cimiteri situati a ridosso delle valli. Furono anche molti, davvero tanti gli equipaggi degli aerei da caccia e da bombardamento che caddero durante i bombardamenti delle città, abbattuti dalla contraerea o dai caccia che cercavano di contrastare la forza aerea del Bomber Command inglese o della USAAF americana.

Sul territorio italiano sono stati allestiti grandi cimiteri di guerra che conservano le sepolture di aviatori, marinai, artiglieri, commando e di vari Reparti che caddero in quel periodo. Alla fine della guerra molte salme furono rimpatriate ma altrettante rimangono sepolte e le loro sepolture sono curate con dedizione e con rispetto.

A Genova, nel cimitero monumentale di Staglieno sono stati dedicati tre Campi, sia per i Caduti della Grande guerra sia per i Caduti della Seconda guerra mondiale.

La Targa spiega il Campo riservato ai Caduti della Seconda guerra mondiale e descrive il coinvolgimento delle truppe alleate nelle battaglie contro i nazifascisti.

“La guerra in Italia 1943-1945

L'invasione alleata dell'Italia il 3 Settembre 1943 concise con la firma di un

armistizio con l'Italia stessa che successivamente riprese la guerra a fianco degli alleati. La campagna fu quindi combattuta fra le truppe tedesche d'occupazione in Italia, ancora sostenute da un numero esiguo di unità italiane, ed il 15° Gruppo di Armate alleate che comprendeva inizialmente l'Ottava Armata (Commonwealth), la Quinta Armata (americana) composta da un Corpo d'Armata americano e di uno del Commonwealth, e da alcuni reparti italiani che lottavano per la liberazione del loro Paese. Col progredire della campagna reparti francesi, polacchi, greci e brasiliani si unirono al 15° Gruppo di Armate. Le truppe alleate furono aiutate, sempre di più man mano che la campagna avanzava, dal movimento partigiano dietro le linee tedesche.

Gli obiettivi alleati erano di deviare truppe tedesche sia

dal fronte russo sia dalla Francia dove erano previsti sbarchi alleati per l'anno successivo. Durante tutta la campagna d'Italia i preparativi per l'invasione dell'Europa occidentale ebbero la precedenza nell'impegno sia umano che materiale. Questa strategia portò non solo alla riduzione delle operazioni anfibe, per le quali il terreno era particolarmente adatto, ma anche al ritiro del Commonwealth, americane e francesi insieme a gran parte del sostegno aereo per gli sbarchi nella Francia occidentale e meridionale e per le successive operazioni nell'Europa nord-occidentale e in Grecia.

Le truppe tedesche erano risolte, ben equipaggiate ed abilmente dislocate. La penisola italiana è costituita in gran parte da una spina dorsale montuosa, gli Appennini, dai quali hanno origine nu-

Continua a pag. 10

Continua da pag. 9

merosi fiumi che scorrono, attraverso profonde gole, verso il mare. Queste gole furono degli ostacoli formidabili per gli attaccanti in ogni stagione; gonfi d'acqua e di neve nel rigido clima invernale e tenacemente difesi, divennero ostacoli ancora maggiori e i nomi di molte battaglie della campagna derivano da quelli dei fiumi il cui attraversamento fu aspramente contrastato.

La guerra nelle zone di montagna, prevalentemente durante i combattimenti in Italia, richiedeva truppe appositamente addestrate; all'inizio solo le divisioni indiane e francesi erano così addestrate. Questa guerra metteva inoltre in rilievo il fatto che la fanteria, appoggiata dall'artiglieria e dal genio, era l'arma decisiva sul campo di battaglia; in montagna il carro armato era nulla più che un cannone semovente. I muli, le jeep e gli aerei che lanciavano i rifornimenti divennero i mezzi di trasporto necessari per sostenere le truppe nelle montagne. Gli alleati impiegarono del tempo prima di riuscire ad adattarsi a questo tipo di guerra.

In questa campagna le tre Armi, ciascuna nel proprio ambito, combatterono quasi fossero una sola e i rifornimenti ed i rinforzi erano trasportati dalle Marine Mercantili. I cannoni navali fornirono un sostegno diretto sia negli sbarchi che nel successivo impegno con bersaglia a terra. Le forze aeree, oltre al loro ruolo strategico nei bombardamenti, fornirono uno stretto sostegno alle truppe sia tattico sia con lanci di rifornimento. Durante tutta la campagna, il dominio del mare e del cielo fu costante. Mancando uno di questi elementi la campagna che aveva avuto origine interamente dal mare, non avrebbe potuto essere sostenuta.

L'Ottava Armata, sbarcando a Reggio Calabria il 3 Settembre 1943 ed a Taranto il 9, incontrò scarsa resistenza. Lo sbarco della Quinta Arma-

ta avvenuto a Salerno il 9 fu invece duramente contrastato e solo il 14, con l'aiuto di un potente sostegno aereo e navale, la controffensiva tedesca fu sopraffatta. Il 16 l'ala sinistra della Ottava Armata si congiunse all'ala destra della Quinta e successivamente la Quinta Armata avanzò lungo la costa occidentale occupando Napoli il 1 Ottobre mentre l'Ottava Armata risaliva la costa orientale conquistando Termoli il 3 dello stesso mese. Così fu la fine delle avanzate rapide. Aspri combattimenti che durarono fino alla fine dell'anno videro le truppe alleate bloccate sulla Linea Gustav.

Il 12 gennaio 1944 una serie di attacchi furono portati lungo la Linea Gustav, soprattutto contro la roccaforte di Cassino ed il 22 vi fu uno sbarco alleato ad Anzio con l'obiettivo di tagliare le linee di comunicazione tedesche e minacciarle alle spalle. Ma i tedeschi resistettero a Cassino non solo al primo ma anche a due successivi attacchi e contrattaccarono ad Anzio, cosicché la testa di ponte fu mantenuta solo con difficoltà. Lasciando nella parte orientale del paese solo una forza di difesa, la massa delle truppe dell'Ottava Armata fu poi trasferita per unirsi a quella della Quinta ad occidente. In questa concentrazione condotta con maestria tre quarti delle forze del 15° Gruppo di Armate furono portate a premere sul breve fronte tra Cassino ed il mare. L'attacco fu sferrato l'11 maggio, la posizione di Cassino fu presa il 18, le truppe ad Anzio spezzarono l'accerchiamento ed i tedeschi abbandonarono la Linea Gustav il 22; la strada attraverso la valle del Liri fu così aperta e gli alleati entrarono a Roma il 4 Giugno.

La ritirata tedesca, dapprima precipitosa, rapidamente divenne ordinata e ci furono successive resistenze sulle Linea Trasimeno, Arezzo, Arno e Gotica. Benché un'offensiva lanciata il 10 settembre facesse breccia nelle fortificazioni della Li-

nea Gotica, le montagne stesse sbarrarono in seguito la strada eccetto che sul fianco adriatico dove il fronte fu portato in avanti fino a Ravenna.

Nel dicembre, con l'arrivo dell'inverno, gli alleati si posero sulla difensiva per raccogliere le forze per l'offensiva di primavera lanciata il 9 Aprile. Dopo una settimana di duri combattimenti il fronte tedesco si spezzò, truppe del fianco destro della Quinta e dal fianco sinistro dell'Ottava Armata entrarono a Bologna contemporaneamente ed entro il 23 la maggior parte delle forze tedesche era intrappolata sulla riva meridionale del Po. Il 25, quando sia la Quinta che l'Ottava Armata attraversarono il Po, vi furono insurrezioni popolari nelle città dell'Italia settentrionale ed i partigiani ne presero il controllo. Il 2 Maggio, data della resa tedesca, la Quinta Armata aveva raggiunto Torino ad ovest, mentre l'Ottava raggiungeva Trieste all'est.

Il successo finale alleato in questa aspra ed a volte frustrante campagna fu così completo che deve essere motivo di riflessione la portata tanto più estesa che avrebbe potuto avere se le Divisioni e le forze aeree ritirate e destinate ad operazioni su altri fronti fossero state mantenute in Italia.

42.000 marinai, soldati ed aviatori delle forze del Commonwealth morirono nella campagna: di essi 38.000 sono sepolti nei 37 cimiteri di guerra del Commonwealth e 1.500, i cui resti sono stati cremati, sono commemorati su monumenti apposti in tre di questi cimiteri. Nomi di 4.000 soldati i cui luoghi di sepoltura sono ignoti sono ricordati nel Monumento Commemorativo di Cassino; quelli dei marinai ed aviatori dispersi sono ricordati nei monumenti eretti nei loro porti di partenza e nel Monumento ai Caduti delle Forze Armate a Malta. Nessuno dei cimiteri di guerra è solamente un cimitero del campo di

battaglia ma ciascuno contiene tombe di Caduti ivi raggruppate da zone più ampie, dopo che i combattimenti si erano allontanati. Molti di essi però furono iniziati come cimiteri di campi di battaglia e tutti hanno un particolare significato in relazione alla campagna.

CIMITERO DI STAGLIENO

In questo campo sono sepolti 123 Caduti di cui 11 sono ignoti. Essi appartengono ai seguenti Paesi:

Gran Bretagna	94
Canada	4
Australia	7
Nuova Zelanda	3
Sud Africa	8
India	1
Altri Alleati	1
Non identificato	5

Visitare il cimitero è rendere omaggio ai chi venne in nostro aiuto per combattere e che trovò la morte combattendo per la Libertà.

Due militari sono conosciuti e ricordati in varie pubblicazioni e nella memoria popolare:

DAREWSKI Major NEVILLE LAWRENCE TEMPLE, D.S.O. 121894 Royal Army Ordnance Corp. 15th Novembre 1944, age 31, Son of Herman adn Madge Temple Darewski. I.B.12.

HOPE; Major, ADRIAN A., 155728VA. South African Staff Corps. 17th April 1945. age 47. Son of Charles D. and Alice Hope; husband of Morag E. Hope, of Johannesburg, Transvaal, South Africa. M.A.B.C.L. (Oxon) I.C.5

Avremo modo, nel prossimo numero del Notiziario, di tracciare la storia e la memoria dei due ufficiali ed anche di altri Caduti alleati nelle nostre vallate.

Ad essi, ed a tutti i Caduti per la Libertà vada il nostro ricordo e la nostra preghiera.

(Giorgio Gonella)

DANIELE LA CORTE PRESENZIA ALL'INAUGURAZIONE DELLA STELE IN MEMORIA DI FELICE CASCIONE, U MEGU.



Giovedì pomeriggio 27 gennaio, alla Madonna del Lago di Alto, davanti alle rocche dove cadde 78 anni prima, è stata scoperta una stele in memoria di Felice Cascione, “U Megu”.

“Un’ iniziativa che rientra nell’ambito del progetto “Reliquus” - ha spiegato il presidente dell’Associazione “Fischia il vento”, Giuliano Arnaldi -, progetto che sarà compiuto quando le stele posate saranno 1260, come i martiri della Prima Zona Liguria. Questi nostri morti sono ciò che resta di una stagione drammatica ed eroica che consente a noi di essere ciò che siamo. Per questo vogliamo vederne il ricordo uno per uno. Grazie a tutti coloro che per lunghi mesi hanno lavorato con noi. Abbiamo onorato l’impegno di fare memoria viva dei valori della Resistenza e della Costituzione.

Il progetto “Reliquus” è nato dalla collaborazione tra Giuliano Arnaldi di “Fischia il vento” e Camilla Galizia; è patrocinato dai comuni di Pietrabruna (Imperia), Onzo (Savona) e Alto, dalle Anpi provinciali di Imperia e Savona e dagli Istituti storico della Resistenza di Imperia e di Savona. E’ un onore aver concesso all’unanimità, il patrocinio a questa iniziativa - ha detto il sindaco Renato Sicca -. Grazie all’Associazione “Fischia il vento” e a tutti i collaboratori del progetto “Reliquus”. In questa giornata così particolare, il mio ricordo va a un partigiano che non è più con noi e che per tanti anni ci ha radunato in memoria dell’eroe e medaglia d’oro Felice Cascione, Carlo Trucco, per anni ideatore del raduno.

(Daniele La Corte)



TESSERAMENTO 2022

Se sei già iscritto, ricordati di rinnovare la tessera, se non lo sei, vieni in sezione, c'è la tua tessera che ti aspetta



Lumellogno

CON L'A.N.P.I. SUI LUOGHI DELLA RESISTENZA

NOLI



Conto Dedicato ai Pensionati

conto TranquilliEtà
IL CONTO CORRENTE DEDICATO AI PENSIONATI

- Spese: zero
Fino al 31/12/2012, in seguito onnicomprensive pari a 5 euro a trimestre con operazioni illimitate.
- Tasso 1,50 %
- Carta bancomat gratuita
- Polizza del capofamiglia gratuita per il primo anno

1970 BANCO AZZOAGLIO
Banco di Credito P. Azzoaglio S.p.A.

LE NOSTRE FILIALI

CENA	Via A. Doria, 17	0174/7241
GARESSIO	Via Garibaldi, 26	0174/806002
BIELLA TAMARO	Via XX Settembre, 69	0174/226026
CARCARE	Via Garibaldi 103/105	019/511660
MILLESIMO	Via Trento e Trieste, 3	019/565632
PIEVE DI TICO	Via Eula, 7	0183/366537
CAMERANA	Via Roma, 12	0174/96377
VILLA NOVA MONDOVI'	Corso Marconi, 16	0174/599533
BOSSOLA SCO	Corso P. Dell'Avella, 6	0173/799340
CALIZZANO	Via G.B. Pira, 3	019/79259
ALBA	Piazza Monsignor Grassi, 5	0173/366312
IBBA	Via Madonna dei Fiori, 20	0172/430489
CEHIGIO	Via Bagnolo 2R	019/5524212
CORTEMILIA	Via Tripoli, 3	0173/821571
MA GLIANO ALPI	Via Langhe, 1	0174/627257
CENTALLO	Piazza Vittorio Emanuele, 27	0174/214111
MONDOVI'	Via Dalmacchio 4/FG	0174/670350
CUNEO	Piazza Europa 15/A	0174/070510

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Per le condizioni contrattuali del prodotto illustrato a par quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento ai fogli informativi che sono a disposizione dei clienti anche su supporto cartaceo, presso tutte le Filiali del Banco Azzoaglio.



Libretto Dedicato ai Pensionati

libretto TranquilliEtà
IL LIBRETTO DI RISPARMIO DEDICATO AI PENSIONATI

- Spese: zero
- Tasso 2 % se aperto entro il 31 marzo 2012, dopo 1,50 %